Somma della conoscenza salvifica

"La Somma della Conoscenza Salvifica" fu la produzione congiunta del dotto Sig. David Dickson, ministro di Irvine, e del non meno celebre Sig. James Durham...

John Howie, nel suo "Lives of the Scots Worthies" [Pagina 294 della Nuova Edizione del Rev. W.H. Carslaw, M.A. Edimburgo: Johnstone, Hunter, & Co. 1870], descrive così la sua origine e il suo scopo:

"Sussisteva un'amicizia assai stretta fra queste due grandi luci della Chiesa, e fra gli altri frutti della loro conversazione religiosa abbiamo 'La Somma della Conoscenza Salvifica', che è stata stampata insieme alla nostra Confessione di Fede e ai Catechismi. Questa, dopo varie conversazioni sull'argomento, e sul modo di trattarlo, affinché potesse essere utile alle capacità volgari, fu dettata dai signori Dickson e Durham a un reverendo ministro intorno all'anno 1650; e sebbene non sia mai stata approvata giudizialmente dalla Chiesa, tuttavia merita di essere assai più letta e praticata di quanto lo sia attualmente".

Fu la lettura di questo trattato che condusse il defunto Sig. M'Cheyne a comprendere chiaramente la via dell'accettazione di Dio, come risulta dal seguente estratto dal suo diario: "11 marzo 1834. - Letto nella 'Somma della Conoscenza Salvifica'; l'opera che credo sia stata la prima a produrre in me un mutamento salvifico. Con quanto piacere ne rinnoverei la lettura, se quel mutamento potesse essere portato a perfezione".

J.H.
Edimburgo, 2 gennaio 1871

Somma della conoscenza salvifica

La Somma della Conoscenza Salvifica può essere ricondotta a questi quattro fondamenti:
1. La deplorevole condizione in cui si trovano tutti gli uomini per natura, a causa della rottura del patto delle opere.
2. Il rimedio provveduto per gli eletti in Gesù Cristo mediante il patto di grazia.
3. I mezzi designati per renderli partecipi di questo patto.
4. Le benedizioni che sono effettivamente trasmesse agli eletti per mezzo di questi mezzi. Questi quattro punti sono esposti, ciascuno di essi, in alcune proposizioni.

1. La nostra deplorevole condizione per natura

Fondamento I.

La nostra deplorevole condizione per natura, per la rottura del patto delle opere. . O Israele, tu ti sei distrutto da te stesso.

I. Il Dio onnipotente ed eterno, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, tre persone distinte nell'unica e medesima Divinità indivisa, ugualmente infinita in tutte le perfezioni, decretò, prima del tempo, molto sapientemente, per la propria gloria, tutto ciò che deve accadere nel tempo: ed esegue molto santamente e infallibilmente tutti i suoi decreti, senza essere partecipe del peccato di alcuna creatura.

II. Questo Dio, in sei giorni, fece tutte le cose dal nulla, molto buone nella propria specie: in particolare, fece santi tutti gli angeli; e fece i nostri primi genitori, Adamo ed Eva, la radice del genere umano, retti e capaci di osservare la legge scritta nel loro cuore. A questa legge erano naturalmente tenuti a ubbidire sotto pena di morte. Ma Dio non era obbligato a ricompensare il loro servizio, finché non stabilì un patto o contratto con loro, e con la loro discendenza, per dare loro la vita eterna, a condizione di una perfetta ubbidienza personale, minacciando inoltre la morte in caso di mancanza. Questo è il patto delle opere.

III. Sia gli angeli sia gli uomini erano soggetti al mutamento della propria volontà, come dimostrò l'esperienza (Dio si riservò la proprietà incomunicabile di essere naturalmente immutabile:) poiché molti angeli per propria volontà caddero dal loro primo stato per il peccato, e divennero demoni. I nostri primi genitori, essendo stati attratti da Satana, uno di questi demoni che parlò in forma di serpente, ruppero il patto delle opere, mangiando il frutto proibito; per cui essi e la loro posterità, essendo nei loro lombi, come i rami nella radice, e compresi nello stesso patto con loro, divennero non solo soggetti alla morte eterna, ma persero anche ogni capacità di piacere a Dio; anzi, divennero per natura nemici di Dio, e di ogni bene spirituale, e inclinati soltanto al male continuamente. Questo è il nostro peccato originale, l'amara radice di tutte le nostre trasgressioni attuali, in pensiero, parola e opera.

2. Il rimedio provveduto in Cristo Gesù

Fondamento II.

Il rimedio provveduto in Gesù Cristo per gli eletti mediante il patto di grazia. . O Israele, tu ti sei distrutto da te stesso; ma in me è il tuo aiuto.

I. Sebbene l'uomo, giunto a questa deplorevole condizione, non sia capace di aiutare sé stesso, né voglia essere aiutato da Dio per uscirne, ma si inclini a restare fermo, insensibile ad essa, finché non perisca; tuttavia Dio, per la gloria della sua ricca grazia, ha rivelato nella sua Parola una via per salvare i peccatori, cioè per la fede in Gesù Cristo, il Figlio eterno di Dio, in virtù di, e secondo il tenore del patto di redenzione, fatto e concordato, fra Dio Padre e Dio Figlio, nel consiglio della Trinità,

prima dell'inizio del mondo.

II. Il riassunto del patto di redenzione è il seguente: Avendo Dio liberamente eletto alla vita un certo numero di uomini perduti, per la gloria della sua ricca grazia, li consegnò, prima dell'inizio del mondo, a Dio Figlio, designato Redentore, affinché, a condizione che si umiliasse fino ad assumere la natura umana di un'anima e un corpo, fino all'unione personale con la sua natura divina, e si sottomettesse alla legge, come garante per essi, e soddisfacesse la giustizia per essi, prestando ubbidienza in loro nome, fino a soffrire persino la morte maledetta della croce, riscattasse e redimesse tutti loro dal peccato e dalla morte, e acquistasse per essi la giustizia e la vita eterna, con tutte le grazie salvifiche che ad essa conducono, per essere effettivamente, in virtù della sua propria designazione, applicate a tempo debito a ciascuno di essi. Questa condizione l'accettò il Figlio di Dio (che è Gesù Cristo, nostro Signore) prima dell'inizio del mondo, e nella pienezza dei tempi venne nel mondo, nacque dalla Vergine Maria, si sottomise alla legge e pagò interamente il riscatto sulla croce: Ma in virtù di detto patto, fatto prima dell'inizio del mondo, in tutte le epoche, dalla caduta di Adamo, continua ad applicare i benefici acquistati agli eletti, e lo fa mediante un patto di grazia gratuita e riconciliazione con essi, per mezzo della fede in sé stesso; per mezzo di detto patto, concede a ogni credente il diritto e l'interesse a sé stesso e a tutte le sue benedizioni.

III. Per l'adempimento di questo patto di redenzione, e per rendere gli eletti partecipi dei suoi benefici nel patto di grazia, Cristo Gesù fu rivestito del triplice ufficio di Profeta, Sacerdote e Re: fatto Profeta, per rivelare al suo popolo tutta la conoscenza salvifica e persuaderlo a credere e ubbidirgli; fatto Sacerdote, per offrire sé stesso in sacrificio una volta per tutte per essi, e intercedere continuamente presso il Padre, per rendere accette a lui le loro persone e i loro servizi; e fatto Re, per sottometterli a sé stesso, per nutrirli e governarli mediante le proprie ordinanze designate, e per difenderli dai loro nemici.

3. I mezzi previsti nel Patto di Grazia

Fondamento III.

I mezzi esterni designati per rendere gli eletti partecipi di questo patto, e tutti gli altri che sono chiamati, inescusabili, . Molti sono i chiamati.

I. I mezzi esterni e le ordinanze, per rendere gli uomini partecipi del patto di grazia, sono dispensati con tanta sapienza, che gli eletti saranno infallibilmente convertiti e salvati per mezzo di essi; e i reprobi, fra i quali essi si trovano, non ne saranno giustamente scandalizzati. I mezzi sono specialmente questi quattro. 1. La Parola di Dio. 2. I Sacramenti. 3. Il governo ecclesiastico. 4. La preghiera. Nella Parola di Dio predicata dai messaggeri inviati, il Signore fa un'offerta di grazia a tutti i peccatori, alla condizione della fede in Gesù Cristo; e coloro che confessino il proprio peccato,

accettino Cristo offerto e si sottomettano alle sue ordinanze, farà sì che sia loro sia i loro figli siano accolti nell'onore e nei privilegi del patto di grazia. Per mezzo dei sacramenti, Dio farà sigillare il patto per confermare l'accordo alla condizione menzionata. Per mezzo del governo ecclesiastico, farà sì che siano protetti e aiutati ad adempiere il patto. E per mezzo della preghiera, farà sì che la sua propria e gloriosa grazia, promessa nel patto, sia attinta, riconosciuta e attuata quotidianamente. Tutti questi mezzi sono seguiti, sia realmente, sia solo di professione, secondo la qualità dei contraenti, siano essi veri o falsi credenti.

II. Il patto di grazia, stabilito nell'Antico Testamento prima della venuta di Cristo, e nel Nuovo da quando egli venne, è uno e il medesimo per sostanza, sebbene diverso nell'amministrazione esterna: Poiché il patto nell'Antico Testamento, sigillato con i sacramenti della circoncisione e dell'agnello pasquale, presentava la morte di Cristo a venire, e i benefici acquistati per suo mezzo, sotto l'ombra di sacrifici cruenti e diverse cerimonie; ma da quando venne Cristo, il patto, sigillato dai sacramenti del battesimo e della cena, presenta chiaramente Cristo già crocifisso dinanzi ai nostri occhi, vittorioso sulla morte e sul sepolcro, e che governa gloriosamente il cielo e la terra, per il bene del suo proprio popolo.

4. Le benedizioni trasmesse per mezzo di questi mezzi

Fondamento IV.

Le benedizioni che sono trasmesse efficacemente per mezzo di questi mezzi agli eletti del Signore, ovvero ai suoi prescelti. . Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.

I. Per mezzo di queste ordinanze esterne, così come il nostro Signore rende inescusabili i reprobi, per il potere del suo Spirito applica agli eletti, effettivamente, tutte le grazie salvifiche acquistate per essi nel patto di redenzione, e opera un cambiamento nelle loro persone. In particolare, 1. Li converte o rigenera, dando loro vita spirituale, aprendo i loro intelletti, rinnovando le loro volontà, affetti e facoltà, per rendere ubbidienza spirituale ai suoi comandamenti. 2. Dà loro fede salvifica, facendo sì che, nel senso della condanna meritata, diano il consenso del proprio cuore al patto di grazia, e abbraccino Gesù Cristo senza finzione. 3. Dà loro il ravvedimento, facendo sì che, con un dolore pio, nell'odio del peccato e nell'amore della giustizia, si volgano da ogni iniquità al servizio di Dio. E, 4. Li santifica, facendo sì che continuino e perseverino nella fede, e nell'ubbidienza spirituale alla legge di Dio, manifestata dalla fecondità in tutti i doveri, e dal compimento di buone opere, secondo l'occasione che Dio offre.

II. Insieme a questo cambiamento interiore delle loro persone, Dio cambia anche la loro condizione: poiché, non appena sono introdotti per fede nel patto di grazia, 1. Li giustifica, imputando loro la perfetta ubbidienza che Cristo rese alla legge, e la soddisfazione che sulla croce Cristo diede alla giustizia in loro nome. 2. Li riconcilia, e li rende amici di Dio, che prima erano nemici di Dio. 3. Li adotta, affinché non siano più figli di Satana, ma figli di Dio, arricchiti di tutti i privilegi spirituali dei

suoi figli. 4. E infine, terminata la loro lotta in questa vita, perfeziona la santità e la beatitudine, prima delle loro anime nella loro morte, e poi sia delle loro anime sia dei loro corpi, riuniti di nuovo con gioia nella risurrezione, nel giorno della sua gloriosa venuta per il giudizio, quando tutti gli empi saranno mandati all'inferno, con Satana che hanno servito: ma i propri eletti e redenti di Cristo, veri credenti, cultori di santità, rimarranno con lui per sempre, nello stato di glorificazione.

L'uso pratico della conoscenza salvifica

Contenuto nella Scrittura, ed esposto brevemente nella menzionata Confessione di Fede e nei Catechismi

Il principale uso generale della dottrina cristiana è convincere l'uomo del peccato, della giustizia e del giudizio, , in parte mediante la legge o patto delle opere, affinché si umili e diventi penitente; e in parte mediante il vangelo o patto di grazia, affinché diventi un credente non finto in Gesù Cristo, e si fortifichi nella sua fede su fondamenti e garanzie solide, e dia evidenza della verità della sua fede per mezzo di buoni frutti, e così sia salvato.

Il riassunto del patto delle opere, o della legge, è questo: "Se fai tutto ciò che ti è comandato e non manchi in nulla, sarai salvato; ma se manchi, morirai". . .

Il riassunto del vangelo, o patto di grazia e riconciliazione, è questo: Se fuggi dall'ira meritata verso il vero Redentore Gesù Cristo (che è capace di salvare pienamente tutti coloro che si accostano a Dio per mezzo di lui), non perirai, ma avrai vita eterna". .

Per convincere l'uomo del peccato, della giustizia e del giudizio per mezzo della legge, o patto delle opere, si utilizzino queste scritture, fra molte altre.

1. Per convincere di peccato mediante la legge

I. Per convincere un uomo di peccato mediante la legge, si consideri .
Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa, e perverso; chi può conoscerlo? Io scruto il cuore, io provo le reni, per dare a ciascuno secondo le sue vie, e secondo il frutto delle sue opere.
Qui il Signore insegna queste due cose.

1. Che la fonte di tutti i nostri errori e peccati contro Dio sta nel cuore, che comprende la mente, la volontà, gli affetti e tutte le facoltà dell'anima, così come sono corrotte e contaminate dal peccato originale; la mente non solo è ignorante e incapace della verità salvifica, ma è anche piena di errore e inimicizia contro Dio; e la volontà e gli affetti sono ostinatamente disubbidienti a tutte le istruzioni di Dio, e inclinati soltanto verso ciò che è male: Il cuore (dice egli) è ingannevole sopra ogni

cosa, e disperatamente perverso; sì, e imperscrutabilmente perverso, così che nessuno può conoscerlo; e . Ogni immaginazione dei pensieri del cuore dell'uomo è continuamente soltanto male, dice il Signore, alla cui testimonianza dobbiamo affidarci in questo come in tutti gli altri argomenti; e anche l'esperienza può insegnarci che, finché Dio non ci fa rinnegare noi stessi, non guardiamo mai a Dio in alcuna cosa, ma soltanto l'interesse carnale ci governa e muove tutte le ruote delle nostre azioni.

2. Che il Signore porta il nostro peccato originale, o malvagia inclinazione, con tutti i suoi frutti reali, a un giudizio dinanzi al suo tribunale; poiché egli scruta il cuore, e prova le reni, per dare a ciascuno secondo le sue vie, e secondo il frutto delle sue opere.

Perciò, che ogni uomo ragioni così:
"Di ciò di cui Dio e la mia cattiva coscienza rendono testimonianza, sono convinto che sia vero; ma Dio e la mia cattiva coscienza rendono testimonianza che il mio cuore è ingannevole sopra ogni cosa, e disperatamente perverso; e che tutte le immaginazioni del mio cuore, per natura, sono continuamente soltanto male: Perciò, sono convinto che questo sia certo".

Così, un uomo può essere convinto di peccato mediante la legge.

2. Della giustizia mediante la legge

II. Per convincere l'uomo della giustizia per mezzo della legge, si consideri .
Tutti coloro che sono delle opere della legge sono sotto la maledizione, poiché è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica.

Qui l'apostolo ci insegna tre cose:

1. Che, a causa della nostra peccaminosità naturale, è così certa l'impossibilità che un uomo sia giustificato per le opere della legge, che coloro che cercano la giustificazione per le opere della legge sono esposti alla maledizione di Dio per aver infranto la legge: Poiché tutti coloro che sono delle opere della legge sono sotto la maledizione, dice egli.

2. Che, per il perfetto adempimento della legge, non basta osservare uno o due dei precetti, o compiere alcuni, o tutti i doveri (se ciò fosse possibile) per un certo tempo; poiché la legge esige che l'uomo continui a fare tutte le cose scritte nel libro della legge.

3. Che, poiché nessun uomo può giungere a questa perfezione, ogni uomo è per natura sotto la maledizione, poiché la legge dice: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica.

Ora, essere sotto la maledizione comprende tutto il dispiacere di Dio, con il pericolo che la sua ira si scateni sempre di più sull'anima e sul corpo, sia in questa vita, sia dopo la morte perpetuamente, se la grazia non ne impedisce la piena esecuzione.

Perciò, che ogni uomo ragioni così:
"Chiunque, secondo il patto delle opere, è esposto alla maledizione di Dio per aver infranto la legge, molte volte e in molti modi, non può essere giustificato né trovare la giustizia per le opere della legge.

Ma io, secondo il patto delle opere, sono esposto alla maledizione di Dio per aver infranto la legge diverse volte e in molti modi:

Perciò, non posso essere giustificato, né avere giustizia per le opere della legge".

Così l'uomo può convincersi che la giustizia non si ottiene per le proprie opere né per la legge.

3. Del giudizio mediante la legge

III. Per convincere un uomo del giudizio mediante la legge, si consideri .

Il Signore Gesù si manifesterà dal cielo con i suoi potenti angeli, Vers. 8 In fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Dio, e non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù Cristo: Versetto 9 (). I quali saranno puniti con la distruzione eterna, lontano dalla presenza del Signore, e dalla gloria della sua potenza; Vers. 10. Quando verrà per essere glorificato nei suoi santi, e per essere ammirato in tutti coloro che credono.

Dove ci viene insegnato che il nostro Signore Gesù, che ora si offre come Mediatore per coloro che credono in lui, verrà nell'ultimo giorno armato di fuoco fiammeggiante, per giudicare, condannare e distruggere tutti coloro che non hanno creduto a Dio, non hanno ricevuto l'offerta di grazia fatta nel vangelo, né hanno ubbidito alla sua dottrina, ma rimangono nel loro stato naturale, sotto la legge o patto delle opere.

Perciò, che ogni uomo ragioni così:
"Ciò che il giusto Giudice mi ha avvertito che sarà fatto nell'ultimo giorno, sono certo che sia un giusto giudizio:

"Ma il giusto Giudice mi ha avvertito che se non credo a Dio per tempo, e non ubbidisco alla dottrina del vangelo, sarò allontanato dalla sua presenza e dalla sua gloria nell'ultimo giorno, e sarò tormentato nell'anima e nel corpo per sempre:

"Perciò, sono convinto che questo sia un giusto giudizio:

"E ho motivo di rendere grazie di cuore a Dio, che mi ha prevenuto affinché fugga dall'ira a venire".

Così, ogni uomo può essere, per la legge o il patto delle opere, convinto del giudizio, se continua sotto il patto delle opere, o non ubbidisce al vangelo del nostro Signore Gesù.

4. Per convincere di peccato, giustizia e giudizio mediante il vangelo

IV. Per convincere un uomo di peccato, giustizia e giudizio, per mezzo del vangelo.

Quanto al convincere un uomo di peccato, giustizia e giudizio per mezzo del vangelo, o patto di grazia, deve comprendere tre cose: 1. Che non credere in Gesù Cristo, ossia rifiutare il patto di grazia offerto in lui, è un peccato maggiore e più pericoloso di tutti gli altri peccati contro la legge; poiché gli ascoltatori del vangelo, non credendo in Cristo, rifiutano la misericordia di Dio in Cristo, l'unica via per liberarsi dal peccato e dall'ira, e non si piegano a riconciliarsi con Dio. 2. Poi, deve comprendere che la perfetta remissione dei peccati e la vera giustizia si ottengono soltanto per la fede in Gesù, poiché Dio non richiede alcun'altra condizione se non la fede, e testimonia dal cielo che si compiace di giustificare i peccatori a questa condizione. 3. Deve comprendere che, se riceve la giustizia per fede, il giudizio seguirà, da un lato, alla distruzione delle opere del diavolo nel credente, e alla perfezione dell'opera di santificazione in lui, con potenza; e che, se si rifiuta di ricevere la giustizia per fede in Gesù Cristo, il giudizio seguirà, dall'altro lato, alla condanna dell'incredulo, e alla sua distruzione con Satana e i suoi servi per sempre.

A questo scopo, servano questi passi della Scrittura, fra molti altri, per far vedere la grandezza del peccato di non credere in Cristo; ossia, per far vedere la grandezza del peccato di rifiutare il patto di grazia che ci è offerto, nell'offerta di Cristo a noi, si guardi alla giusta offerta di grazia come viene fatta, Isaia 55:3. Porgete l'orecchio e venite a me (dice il Signore); ascoltate, e l'anima vostra vivrà; e farò con voi un patto eterno, le sicure misericordie di Davide. Cioè, se mi credete e vi riconciliate con me, vi darò per patto Cristo e tutte le grazie salvifiche in lui: ripetuto in .

Inoltre, considera che questa offerta generale equivale in sostanza a un'offerta speciale fatta a ciascuno in particolare, come sembra che l'apostolo ne faccia uso, . Credi nel Signore Gesù Cristo, e sarai salvato tu e la tua casa. La ragione di questa offerta è data in Giovanni 3:16. Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Vedendo dunque che questa grande salvezza è offerta nel Signore Gesù, chi non crede in lui, ma cerca la felicità in altro modo, che cosa fa se non osservare vanità menzognere, e abbandonare la propria misericordia, che avrebbe potuto avere in Cristo? . Che altro fa se non bestemmiare Dio nel proprio cuore? come è detto, . Chi non crede in Dio lo ha fatto bugiardo; perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso al proprio Figlio. E questa è la testimonianza, che Dio ci ha dato la vita eterna; e questa vita è nel suo Figlio. E che nessun peccato contro la legge è simile a questo

peccato, lo testimonia Cristo, . Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Questo può convincere l'uomo della grandezza di questo peccato di non credere in Cristo.

5. Della giustizia che si ha soltanto per la fede in Cristo

Per convincere un uomo della giustizia che si ha soltanto per la fede in Gesù Cristo, si consideri come, .
Si dice che i giudei, essendo ignoranti della giustizia di Dio, e cercando di stabilire la propria giustizia, non si sottomisero alla giustizia di Dio, (e perciò perirono.) Poiché Cristo è il fine della legge per la giustizia di chiunque crede. E . In lui tutti coloro che credono sono giustificati di tutte le cose, dalle quali non potevate essere giustificati per la legge di Mosè. E . Il sangue di Gesù Cristo suo Figlio ci purifica da ogni peccato.

Per convincere un uomo del giudizio, se un uomo abbraccia questa giustizia, si consideri 1 Giovanni 3:8. Per questo si manifestò il Figlio di Dio, per distruggere le opere del diavolo. E . Quanto più il sangue di Cristo, che per mezzo dello Spirito eterno offrì sé stesso senza macchia a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire al Dio vivente?

Ma se un uomo non abbraccia questa giustizia, la sua condanna è pronunciata, . Chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel nome del Figlio unigenito di Dio. E questa è la condanna, che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più della luce.

Perciò, che il penitente, desiderando credere, ragioni così:
"Ciò che basta a convincere tutti gli eletti del mondo della grandezza del peccato di non credere in Cristo, ossia di rifiutarsi di ricorrere a lui per essere liberati dai peccati commessi contro la legge, e dall'ira ad essa dovuta; e ciò che basta a convincerli che la giustizia e la vita eterna si ottengono per la fede in Gesù Cristo, ossia per il consenso al patto di grazia in lui; e ciò che basta a convincerli del giudizio che Cristo deve esercitare, per distruggere le opere del diavolo nell'uomo, e santificare e salvare tutti coloro che credono in lui, può bastare a convincere anche me:

"Ma ciò che lo Spirito ha detto, in queste o altre simili scritture, basta a convincere il mondo eletto del peccato, della giustizia e del giudizio menzionati:

"Perciò, ciò che lo Spirito ha detto in queste e altre simili scritture, serve a convincere anche me.

Perciò, che il penitente che desideri credere, prenda queste parole e dica a sé stesso di cuore, poiché tu dici: Cercate il mio volto; la mia anima ti risponde: Il tuo volto, Signore, io cercherò. Ho ascoltato l'offerta di un patto eterno di tutte le misericordie salvifiche che si hanno in Cristo, e accetto di cuore la tua offerta. Signore, sia un patto; Signore, io credo; aiuta la mia incredulità: Ecco, mi consegno a te, per servirti

in tutto per sempre; e spero che la tua destra mi salvi: il Signore porterà a compimento ciò che mi riguarda: la tua misericordia, Signore, è eterna; non abbandonare le opere delle tue mani.
Così un uomo può diventare un credente non finto in Cristo.

6. Per fortificare la fede dell'uomo

Per fortificare la fede dell'uomo che ha aderito al patto di grazia.

Poiché molti veri credenti sono deboli, e dubitano molto se mai saranno certi della solidità della propria fede e della vocazione efficace, o se saranno certi della propria giustificazione e salvezza, quando vedono che molti, che professano la fede, ingannano sé stessi; vediamo come ogni credente possa essere fortificato nella fede, ed essere certo della propria elezione e salvezza su basi solide, per mezzo di sicure garanzie, e vere evidenze di fede. A questo scopo, fra molte altre scritture, prendiamo le seguenti.

I. Per stabilire solide basi di fede, si consideri . Perciò, fratelli, cercate piuttosto di render sicura la vostra vocazione ed elezione, perché se fate queste cose, non cadrete mai.
In queste parole, l'apostolo ci insegna queste quattro cose, come aiuto e guida per fortificarci nella fede.

1. Che coloro che credono in Gesù Cristo e ricorrono a lui per liberarsi dal peccato e dall'ira, sebbene siano deboli nella fede, sono in verità figli dello stesso Padre degli apostoli; poiché così li considera, mentre li chiama fratelli.

2. Che sebbene non siamo certi, per il momento, della nostra vocazione ed elezione effettive, tuttavia possiamo esserne certi di entrambe, se poniamo diligenza; poiché egli lo presuppone, dicendo: Ponete diligenza nel render sicura la vostra vocazione ed elezione.

3. Che non dobbiamo scoraggiarci quando vediamo che molti credenti apparenti sono rami marci e disertano, ma dobbiamo piuttosto curare meglio noi stessi: Perciò, fratelli, dice egli, prestate piuttosto ogni attenzione.

4. Che il modo per essere certi della nostra vocazione ed elezione effettive, è rendere sicura la nostra fede, ponendone solidamente le basi, e producendo costantemente i frutti della nostra fede in una nuova ubbidienza: Perché se fate queste cose, dice, non cadrete mai; intendendo per queste cose ciò che aveva detto della fede solida, versetti 1, 2, 3, 4 (), e ciò che aveva detto della produzione dei frutti della fede, versetti 5, 6, 7, 8, 9 ().

II. A questo stesso scopo, si consideri . Ora dunque, nessuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, che non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Versetto 2 (). Poiché la legge dello Spirito di vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla

legge del peccato e della morte. Versetto 3 (). Poiché ciò che la legge non poté fare, essendo debole a causa della carne, Dio, mandando il proprio Figlio in somiglianza di carne di peccato, e per il peccato, condannò il peccato nella carne; Versetto 4. Affinché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

Dove l'apostolo ci insegna queste quattro cose, per stabilire solidamente il fondamento della fede.

1. Che è un vero credente chiunque, nel senso del proprio peccato, e nel timore dell'ira di Dio, fugge per il pieno sollievo di entrambi a Gesù Cristo soltanto, come l'unico e tutto sufficiente Mediatore e Redentore degli uomini; ed essendo fuggito a Cristo, si sforza contro la propria carne, ossia l'inclinazione corrotta della natura, e si applica a seguire la regola dello Spirito di Dio, stabilita nella sua parola: poiché l'uomo, che l'apostolo qui benedice come vero credente, è un uomo in Cristo Gesù, che non cammina secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

2. Che tutte le persone che sono fuggite a Cristo, e che lottano contro il peccato, per quanto siano esercitate sotto il senso dell'ira e il timore della condanna, non sono in pericolo; poiché non vi è condanna (dice egli) per coloro che sono in Cristo Gesù, che non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

3. Che sebbene l'apostolo stesso, (portato qui come esempio) e tutti gli altri veri credenti in Cristo, siano per natura sotto la legge del peccato e della morte, ossia sotto il patto delle opere, (chiamata legge del peccato e della morte, perché lega su di noi il peccato e la morte, finché Cristo non ci liberi;) tuttavia la legge dello Spirito di vita in Cristo Gesù, ossia il patto di grazia, (così chiamato perché abilita e vivifica l'uomo a una vita spirituale per mezzo di Cristo,) libera l'apostolo e tutti i veri credenti dal patto delle opere, ossia dalla legge del peccato e della morte: cosicché ogni uomo può dire con lui: La legge dello Spirito di vita, ossia il patto di grazia, mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte, ossia dal patto delle opere.

4. Che la fonte e il primo fondamento, da cui scaturisce la nostra libertà dalla maledizione della legge, è il patto di redenzione, stabilito fra Dio e Dio Figlio incarnato, nel quale Cristo prende su di sé la maledizione della legge per il peccato, affinché il credente, che altrimenti non potrebbe essere liberato dal patto delle opere, ne sia liberato. E questa dottrina l'apostolo la sostiene in questi quattro rami: (1) Che era del tutto impossibile che la legge, ossia il patto delle opere, portasse giustizia e vita al peccatore, perché era debole. (2) Che questa debolezza e incapacità della legge, ossia del patto delle opere, non è colpa della legge, ma della carne peccaminosa, che non è capace di pagare la pena del peccato, né di dare perfetta ubbidienza alla legge, (presupponendo che i peccati passati fossero perdonati:) La legge era debole (dice egli) a causa della carne. (3) Che la giustizia e la salvezza dei peccatori, che era impossibile realizzare per mezzo della legge, si compie mediante l'invio del proprio Figlio di Dio, Gesù Cristo, nella carne, nella cui carne il peccato è condannato e punito, per soddisfare a favore degli eletti, affinché siano liberati. (4) Che per suo mezzo, la legge non perde nulla, poiché la giustizia della legge si adempie meglio in questo modo: prima, mediante la perfetta ubbidienza attiva di

Cristo alla legge in nostro nome in ogni cosa; poi, mediante il suo pagamento in nostro nome della pena (dovuta ai nostri peccati) nella sua morte; e, infine, mediante la sua opera di santificazione in noi, che siamo veri credenti, che ci sforziamo di rendere una nuova ubbidienza alla legge, e non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

Garanzie e motivi per credere

Per costruire la nostra fiducia su questo solido terreno,
possono servirci queste quattro seguenti garanzie e motivi speciali per credere in Cristo.

1. Il cordiale invito di Dio

La prima di esse è il cordiale invito di Dio, sostenuto in Isaia 55:1,2,3,4,5.

Versetto 1. Chiunque ha sete, venga alle acque, e chi non ha denaro, venga, compri e mangi; sì, venga, compri vino e latte senza denaro e senza prezzo. Versetto 2. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, e la vostra fatica per ciò che non sazia? Ascoltatemi attentamente e mangiate ciò che è buono, e la vostra anima si diletti nell'abbondanza. Versetto 3. Porgete l'orecchio e venite a me; ascoltate, e l'anima vostra vivrà; e farò con voi un patto eterno, le sicure misericordie di Davide. Versetto 4. Ecco, l'ho dato per testimone ai popoli, per capo e comandante dei popoli, ecc.

Qui (dopo aver esposto il prezioso riscatto della nostra redenzione mediante le sofferenze di Cristo, e le ricche benedizioni per esso acquistate, nei due capitoli precedenti) il Signore, in questo capitolo,

1. Fa un'offerta aperta di Cristo e della sua grazia, mediante la proclamazione di un mercato libero e di grazia della giustizia e della salvezza, che si può ottenere per mezzo di Cristo da ogni anima, senza eccezione, che realmente desideri essere salvata dal peccato e dall'ira: Olà, chiunque ha sete, dice egli.

2. Invita tutti i peccatori che, per qualunque motivo, sono allontanati da Dio, a venire e prendere da lui le ricchezze della grazia, che scorrono in Cristo come un fiume, per lavare il peccato e spegnere l'ira: Venite alle acque, dice egli.

3. Affinché nessuno si arresti al senso della propria peccaminosità o indegnità, e della propria incapacità di fare alcun bene, il Signore chiama proprio queste persone, dicendo: Chi non ha denaro, venga.

4. Non chiede altro al suo mercante, se non che si compiaccia della merce offerta, che è grazia e ancora grazia; e che acconsenta di cuore e accetti questa offerta di grazia, affinché così possa concludere un accordo e un patto formale con Dio: Vieni,

compra senza denaro, (dice) vieni, mangia: cioè, acconsenti ad avere e prendere per te tutte le grazie salvifiche; fa' tua la merce, possiedila e fa' uso di tutte le benedizioni in Cristo; tutto ciò che serve alla tua vita e comodità spirituale, usalo e godine liberamente, senza pagare nulla per esso: Venite, comprate vino e latte senza denaro e senza prezzo, dice egli.

5. Poiché il Signore sa quanto siamo inclini a cercare la giustizia e la vita mediante le nostre proprie azioni e soddisfazioni, ad avere la giustizia e la vita come se fosse per via delle opere, e quanto resistiamo ad abbracciare Cristo Gesù, e a prendere la vita mediante la grazia gratuita per mezzo di Gesù Cristo, ai termini in cui ci è offerta; perciò, il Signore ci chiama amorevolmente a uscire da questa nostra via storta e infelice con un avvertimento dolce e opportuno, facendoci comprendere che non faremo altro che perdere la nostra fatica su questa nostra via: Perché spendete il vostro denaro (dice) per ciò che non è pane, e la vostra fatica per ciò che non sazia?

6. Il Signore ci promette una solida soddisfazione nella via di consegnarci alla grazia di Cristo, anzi il vero contentamento e la pienezza del piacere spirituale, dicendo: Ascoltatemi diligentemente, e mangiate ciò che è buono, e la vostra anima si diletti nell'abbondanza.
7. Poiché la fede viene dall'udire, egli chiede che si ascolti la spiegazione dell'offerta, e chiede che si creda e si ascolti la verità, che è capace di generare l'applicazione della fede salvifica, e di attrarre l'anima alla fiducia in Dio: Porgete il vostro orecchio e venite a me, dice. A questo scopo, il Signore promette che questa offerta, una volta ricevuta, vivificherà il peccatore morto; e che, accettando questa offerta, stringerà il patto di grazia con l'uomo che vi acconsenta, anzi un patto indissolubile di riconciliazione e pace perpetue: Ascolta, e la tua anima vivrà; e io farò un patto eterno con te. Questo patto, dichiara, sarà in sostanza l'assegnazione e la consegna di tutte le grazie salvifiche che Davide (che è Gesù Cristo, Atti 13:34) ha acquistato per noi nel patto di redenzione: Farò un patto con voi (dice egli), le sicure misericordie di Davide. Per sicure misericordie, intende grazie salvifiche, come la giustizia, la pace e la gioia nello Spirito Santo, l'adozione, la santificazione e la glorificazione, e tutto ciò che appartiene alla pietà e alla vita eterna.

8. Per confermare e assicurare la concessione reale di queste misericordie salvifiche, e per persuaderci della realtà del patto fra Dio e il credente in questa parola, il Padre ha fatto un quadruplice dono del suo Figlio eterno e unigenito:

In primo luogo, incarnarsi e nascere per noi, dalla stirpe di Davide suo tipo; per cui è qui chiamato, e in Atti 13:34, DAVIDE, il vero ed eterno Re d'Israele. Questo è il grande dono di Dio all'uomo, Giovanni 4:10. E qui, l'ho dato come Davide, ossia nato da Davide, al popolo.

In secondo luogo, ha fatto dono di Cristo affinché sia testimone per il popolo, sia delle sicure e salvifiche misericordie concesse ai redenti nel patto di redenzione, sia della volontà e del proposito del Padre di applicarle, e di renderle ferme nel patto di riconciliazione fatto con coloro che accettano l'offerta: L'ho dato (dice qui il Signore) affinché sia testimone dei popoli. Ed è in verità un testimone sufficiente in questa

materia per molti aspetti: 1. Perché è una delle Persone della beata Trinità, e contraente per noi, nel patto di redenzione, prima che il mondo fosse. 2. Perché, come Mediatore, è il messaggero del patto e ha la missione di rivelarlo. 3. Cominciò a rivelarlo nel paradiso, dove promise che il seme della donna avrebbe schiacciato la testa del serpente. 4. Espose la propria morte e sofferenze, e i grandi benefici che ce ne sarebbero derivati, nei tipi e nelle figure dei sacrifici e delle cerimonie prima della sua venuta. 5. Diede sempre più luce su questo patto, parlando per mezzo del suo Spirito, di età in età, nei santi profeti. 6. Venne egli stesso, nella pienezza dei tempi, e diede testimonianza di tutte le cose che appartengono a questo patto, e della volontà di Dio di accogliere in esso i credenti; in parte, unendo la nostra natura in un'unica persona con la natura divina; in parte, predicando la buona notizia del patto con la propria bocca; in parte, pagando il prezzo della redenzione sulla croce; e in parte, trattando tuttora con il popolo, dal principio fino ad oggi, per attrarre e mantenere i redenti in questo patto.
In terzo luogo, Dio ha donato Cristo, come guida del popolo, per condurci attraverso tutte le difficoltà, tutte le afflizioni e tentazioni, alla vita, per mezzo di questo patto; ed è lui, e non altri, che realmente conduce i suoi al patto; e, nel patto, per tutta la via verso la salvezza: 1. Mediante la direzione della sua parola e del suo Spirito. 2. Mediante l'esempio della propria vita, in fede e ubbidienza, fino alla morte di croce. 3. Mediante la sua potente azione, portando i suoi redenti sulle proprie braccia, e facendo sì che si appoggino a lui, mentre salgono attraverso il deserto.
In quarto luogo, Dio ha donato al suo popolo Cristo come comandante, incarico che egli esercita fedelmente, dando alla sua chiesa e al suo popolo leggi e ordinanze, pastori e governanti, e tutti gli ufficiali necessari; mantenendo tribunali e assemblee fra loro, per vigilare che le sue leggi siano ubbidite; sottomettendo, con la sua parola, il suo Spirito e la sua disciplina, le corruzioni del suo popolo; e, con la sua sapienza e potenza, proteggendolo contro tutti i suoi nemici.

Perciò, colui che ha concluso un accordo con Dio può fortificare la propria fede, ragionando in questo modo:

"Chiunque riceva di cuore l'offerta di grazia gratuita, qui fatta ai peccatori assetati di giustizia e salvezza: a lui, per un patto eterno, appartiene Cristo, il vero Davide, con tutte le sue sicure e salvifiche misericordie:

"Ma io (può dire il debole credente) ricevo di cuore l'offerta di grazia gratuita qui fatta ai peccatori assetati di giustizia e salvezza:

"Perciò, a me, per un patto eterno, appartiene Gesù Cristo, con tutte le sue sicure e salvifiche misericordie".

La sua fervente richiesta di riconciliazione

La seconda garanzia e motivo speciale per abbracciare Cristo e credere in lui, è la fervente richiesta che Dio ci fa di riconciliarci con lui in Cristo, come indicato in 2

Corinzi 5:14,19,20,21.

Dio era in Cristo, riconciliando il mondo con sé stesso, non imputando loro le proprie colpe; e ha affidato a noi la parola della riconciliazione. Versetto 20. Ora dunque, siamo ambasciatori di Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo di riconciliarvi con Dio. Versetto 21. Poiché colui che non conobbe peccato, lo fece peccato per noi, affinché fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

Dove l'apostolo ci insegna queste nove dottrine:

Primo, che il mondo eletto, ossia il mondo delle anime redente, è per natura in stato di inimicizia con Dio: questo è presupposto nella parola riconciliazione; poiché la riconciliazione, ossia il rinnovamento dell'amicizia, non può darsi se non fra coloro che sono stati in inimicizia.

Secondo, che in tutto il tempo passato, dalla caduta di Adamo, Cristo Gesù, il Figlio eterno di Dio, come Mediatore, e il Padre in lui, è stato a fare amicizia (mediante la sua parola e il suo Spirito) fra sé e il mondo eletto: Dio (dice) era in Cristo, riconciliando il mondo con sé stesso.

Terzo, che la via della riconciliazione è stata in tutte le epoche una e la medesima in sostanza, cioè, perdonando i peccati di coloro che riconoscono i propri peccati e la propria inimicizia con Dio, e cercano la riconciliazione e la remissione dei peccati in Cristo: Poiché Dio (dice) era in Cristo, riconciliando il mondo con sé stesso, non imputando loro i propri peccati.

Quarto, che il fine e la portata del vangelo, e di tutta la Parola di Dio, sono triplici: (1.) Serve a rendere le persone consapevoli dei propri peccati e della propria inimicizia con Dio, e del pericolo in cui si trovano se restano indifferenti e non temono il dispiacere di Dio. (2.) La Parola di Dio serve a far conoscere agli uomini la via che Dio ha preparato per stringere amicizia con loro per mezzo di Cristo, cioè, che se gli uomini riconoscono l'inimicizia, e si accontentano di entrare in un patto di amicizia con Dio per mezzo di Cristo, allora Dio si accontenterà di riconciliarsi liberamente con loro. (3.) La Parola di Dio serve a insegnare agli uomini come comportarsi con Dio, da amici, dopo essersi riconciliati con lui, cioè, non peccare contro di lui, e sforzarsi di cuore di ubbidire ai suoi comandamenti: e per questo la Parola di Dio è qui chiamata parola di riconciliazione, perché ci insegna quale necessità abbiamo di riconciliazione, e come farla, e come custodire la riconciliazione di amicizia, fatta con Dio per mezzo di Cristo.

Quinto, che sebbene l'udire, credere e ubbidire a questa parola appartenga a tutti coloro a cui giunge questo vangelo; tuttavia l'ufficio di predicarlo con autorità non appartiene a nessuno, se non a coloro che Dio chiama al proprio ministero e manda con incarico per quest'opera. Questo è ciò che sostiene l'apostolo, Versetto 19, in queste parole: Ha affidato a noi la parola di riconciliazione.

Sesto, che i ministri del vangelo devono comportarsi come messaggeri di Cristo, e devono seguire da vicino il loro incarico stabilito nella parola, Matteo 28:19,20; e quando lo fanno, devono essere accolti dal popolo come ambasciatori di Dio; poiché qui l'apostolo, a nome di tutti, dice: Siamo ambasciatori di Cristo, come se Dio vi supplicasse per mezzo nostro.

Settimo, che i ministri, con ogni serietà di affetti, devono trattare con la gente affinché riconoscano i propri peccati e la propria naturale inimicizia con Dio, sempre più seriamente; e affinché acconsentano al patto di grazia e all'accoglienza di Cristo sempre più sinceramente; e affinché diano evidenza sempre più chiara della propria riconciliazione, per mezzo di un comportamento santo dinanzi a Dio. Questo è ciò che sostiene quando dice: Vi supplichiamo di riconciliarvi con Dio.

Ottavo, che nel trattare affettuoso dei ministri con il popolo, questo deve considerare che ha a che fare con Dio e con Cristo, i quali gli chiedono, per mezzo dei ministri, di riconciliarsi. Ora, non può esservi maggiore stimolo per spezzare il cuore indurito di un peccatore, del fatto che sia Dio a chiedergli amicizia; poiché quando a noi, che abbiamo fatto tanti torti a Dio, converrebbe cercare l'amicizia di Dio, è lui che ce lo impedisce; e (oh meraviglia delle meraviglie!) ci chiede di accontentarci di riconciliarci con lui; e perciò, l'ira più temibile deve dimorare su coloro che si oppongono a questa richiesta, e non cedono quando odono i ministri con incarico, dire: Siamo ambasciatori di Cristo, come se Dio vi supplicasse per mezzo nostro: vi supplichiamo nel nome di Cristo, di riconciliarvi con Dio.

Nono, affinché si veda come sia che il patto di riconciliazione si stabilisca così facilmente fra Dio e un umile peccatore che fugge a Cristo, l'apostolo ci conduce alla causa di ciò, esposta nel patto di redenzione, il cui riassunto è il seguente: "È stato concordato fra Dio e il Mediatore Gesù Cristo, Figlio di Dio, garante dei redenti, come parti contraenti, che i peccati dei redenti siano imputati a Cristo innocente, e che questi sia condannato e messo a morte per essi, con questa stessa condizione, che chiunque acconsenta di cuore al patto di riconciliazione offerto per mezzo di Cristo, sarà, per l'imputazione della sua ubbidienza a lui, giustificato e considerato giusto dinanzi a Dio; poiché Dio fece sì che Cristo, che non conobbe peccato, fosse fatto peccato per noi, dice l'apostolo, affinché fossimo fatti giustizia di Dio in lui."

Perciò, un debole credente può fortificare la propria fede, ragionando da questo fondamento nel modo seguente:

"Colui che, per l'amorevole richiesta di Dio e di Cristo, a lui fatta per bocca dei ministri, (avendo essi un incarico a tale scopo,) ha abbracciato l'offerta della perpetua riconciliazione per mezzo di Cristo, e si propone, per la grazia di Dio, come persona riconciliata, di lottare contro il peccato, e servire Dio con la propria forza costantemente, può essere tanto certo che gli sarà data la giustizia e la vita eterna, per l'ubbidienza di Cristo a lui imputata, quanto è certo che Cristo fu condannato e messo a morte per i peccati dei redenti a lui imputati:

"Ma io (può dire il debole credente) per l'amorevole richiesta di Dio e di Cristo, a me fatta per bocca dei suoi ministri, ho abbracciato l'offerta della perpetua riconciliazione per mezzo di Cristo, e mi propongo, per la grazia di Dio, come persona riconciliata, di lottare contro il peccato, e servire Dio con la mia forza costantemente:

"Perciò, posso essere tanto certo che mi sarà data la giustizia e la vita eterna, per l'ubbidienza di Cristo a me imputata, quanto è certo che Cristo fu condannato e messo a morte per i peccati dei redenti a lui imputati".

3. Il suo mandato, che richiede a tutti di credere

La terza garanzia e motivo speciale per credere in Cristo, è il rigoroso e terribile mandato di Dio, che ordina a tutti gli ascoltatori del vangelo di accostarsi a Cristo nell'ordine da lui stabilito, e di credere in lui; sostenuto in 1 Giovanni 3:23.

Questo è il suo comandamento: Che crediamo nel nome del suo Figlio Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, come ci ha dato il comandamento.

Dove l'apostolo ci fa comprendere queste cinque dottrine:

1. Che se qualcuno non si lascia condurre dal dolce invito di Dio, né dall'umile e amorevole richiesta di Dio, fatta per riconciliarsi, troverà di avere a che fare con l'autorità sovrana della somma Maestà; poiché questo è il suo comandamento, che crediamo in lui, dice.

2. Che se qualcuno finora ha guardato a questo comandamento come ai comandamenti trascurati della legge, deve considerare che questo è un comandamento del vangelo, posteriore alla legge, dato per fare uso del rimedio di tutti i peccati; il quale, se disubbidito, non lascia altro comandamento da seguire se non questo: Andate, maledetti, nel fuoco eterno dell'inferno; poiché questo è il suo comandamento, la cui ubbidienza è assai gradita ai suoi occhi, v. 22, e senza la quale è impossibile piacergli, Ebrei 11:6.

3. Il debole credente non deve pensare che sia presunzione fare ciò che gli è comandato; la persona incline alla disperazione deve rialzarsi e considerare l'ubbidienza a questo dolce e salvifico comandamento; il forte credente deve immergersi ancor più nel senso del proprio bisogno di Gesù Cristo, e crescere sempre più nell'ubbidienza a questo comandamento; sì, la persona più impenitente, profana e malvagia non deve escludere sé stessa, né essere esclusa da altri, dall'oggetto ordinato di questo dovere, per quanto disperata possa apparire la sua condizione; poiché colui che comanda a tutti gli uomini di credere in Cristo, comanda perciò a tutti gli uomini di credere che sono condannati e perduti senza Cristo: Perciò, comanda a tutti gli uomini di riconoscere i propri peccati e il proprio bisogno di Cristo, e in effetti comanda a tutti gli uomini di pentirsi, affinché possano credere in lui. E coloro che si rifiutano di pentirsi dei propri peccati passati, sono colpevoli di

disubbidienza a questo comandamento dato a tutti gli ascoltatori, ma specialmente a coloro che sono dentro la chiesa visibile: Poiché questo è il suo comandamento, che crediamo nel nome del suo Figlio Gesù Cristo, dice egli.

4. Che colui che ubbidisce a questo comandamento ha edificato la propria salvezza su un fondamento solido, poiché, in primo luogo, ha trovato il Messia promesso, pienamente dotato di tutte le perfezioni per il perfetto esercizio degli uffici di Profeta, Sacerdote e Re; poiché egli è quel Cristo in cui l'uomo crede. 2. Ha abbracciato un Salvatore, che è capace di salvare fino all'estremo, sì, e che salva efficacemente chiunque si accosti a Dio per mezzo di lui; poiché è Gesù, il vero Salvatore del suo popolo dai suoi peccati. 3. Colui che ubbidisce a questo comandamento ha edificato la propria salvezza sulla Roccia, cioè sul Figlio di Dio, al quale non è una rapina essere chiamato uguale al Padre, e che è degno di essere oggetto di fede salvifica, e di culto spirituale: poiché questo è il suo comandamento, (dice egli) che crediamo nel nome del suo Figlio Gesù Cristo.

5. Che colui che ha creduto in Gesù Cristo, sebbene sia liberato dalla maledizione della legge, non è liberato dal comando e dall'ubbidienza alla legge, ma vi è legato da un nuovo obbligo e un nuovo comando di Cristo; questo nuovo comando di Cristo implica l'aiuto per ubbidire al comando: a questo comando di Cristo, il Padre aggiunge anche la propria autorità e il proprio comando; poiché questo è il suo comando, (dice Giovanni) che crediamo nel nome del suo Figlio Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, come ci ha ordinato. La prima parte di questo comandamento, che comanda di credere in lui, implica necessariamente l'amore di Dio, e perciò l'ubbidienza alla prima tavola; poiché credere in Dio e amare Dio sono inseparabili; e la seconda parte del comandamento comanda l'amore verso il nostro prossimo, (specialmente verso la famiglia della fede) e perciò l'ubbidienza alla seconda tavola della legge.

Perciò, un debole credente può fortificare sé stesso, ragionando da questo fondamento nel modo seguente:

"Chiunque, nel senso della propria peccaminosità, e nel timore dell'ira di Dio, per comando di Dio, fugga a Gesù Cristo, l'unico rimedio del peccato e della miseria, e abbia impegnato il proprio cuore all'ubbidienza alla legge dell'amore, la sua fede non è presuntuosa o morta, ma vera e salvifica:

"Ma io, (può dire il debole credente,) nel senso della mia propria peccaminosità, e nel timore dell'ira di Dio, sono fuggito a Gesù Cristo, l'unico rimedio del peccato e della miseria, e ho impegnato il mio cuore all'ubbidienza alla legge dell'amore:

"Perciò la mia fede non è una fede presuntuosa e morta, ma una fede vera e salvifica".

4. Grande sicurezza di vita data ai credenti

La quarta garanzia e motivo speciale per credere in Cristo, è la grande sicurezza di vita che è data, nel caso che gli uomini ubbidiscano al comando di credere; e una temibile certificazione di distruzione, nel caso che non ubbidiscano; sostenuta in Giovanni 3:35.

Vers. 35. Il Padre ama il Figlio, e ha dato ogni cosa nelle sue mani. Vers. 36. Chi crede nel Figlio ha vita eterna; e chi non crede nel Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

Qui ci sono presentate queste cinque dottrine seguenti:

1. Che il Padre è ben soddisfatto degli impegni del Figlio, come Redentore e Garante, di pagare il riscatto dei credenti e perfezionarli in santità e salvezza: Il Padre ama il Figlio, dice, cioè, è mediatore in nostro nome, impegnandosi a perfezionare la nostra redenzione in ogni punto: Il Padre lo ama, cioè, accetta di cuore la sua offerta di compiere l'opera, e si compiace in lui: la sua anima si diletta in lui, e riposa in lui, e lo rende, in questo suo ufficio, il ricettacolo dell'amore, della grazia, e della benevolenza, per essere trasmessi per suo mezzo ai credenti in lui.

2. Che, per l'adempimento del patto di redenzione, il Padre ha dato al Figlio (in quanto Mediatore, ossia Dio incarnato, il Verbo fatto carne) ogni autorità in cielo e in terra, tutto il patrimonio delle ricchezze della grazia, e dello spirito e della vita, con tutto il potere e la capacità, che l'unione della natura divina con l'umana, ossia che la pienezza della Divinità, che abita sostanzialmente nella sua natura umana, ossia che l'indivisibile autosufficienza e onnipotenza dell'inseparabile e sempre presente Trinità implica, ossia che l'opera della redenzione può richiedere: Il Padre (dice) ha dato ogni cosa nelle mani del Figlio, cioè, per compiere la sua opera.

3. Si offre una grande sicurezza di vita a tutti coloro che ricevano di cuore Cristo e l'offerta del patto di grazia e riconciliazione per mezzo di lui: Chi crede nel Figlio (dice egli) ha vita eterna; poiché essa gli è stata assicurata, 1. Nel proposito di Dio, e nel decreto irrevocabile, poiché il credente è un uomo eletto alla vita. 2. Per l'efficace chiamata di lui alla vita da parte di Dio, il quale, essendo fedele, così farà. 3. Per la promessa e il patto eterno, giurati da Dio, per dare al credente una forte consolazione in vita e in morte, su fondamenti immutabili. 4. Per un pegno e una conferma sotto il gran sigillo del sacramento della cena, ogni volta che il credente venga a ricevere i simboli e i pegni della vita. 5. In Cristo, la fonte e il capo della vita, che egli prende possesso, come garante dei credenti; in cui la nostra vita è così riposta, che non può essere tolta. 6. Per il possesso iniziato della vita spirituale e della rigenerazione, e un regno consistente nella giustizia, nella pace e nella gioia nello Spirito Santo, eretto dentro il credente, come pegno del pieno possesso della vita eterna.

4. Si dà una temibile certificazione, se un uomo non riceve la dottrina concernente la giustizia e la vita eterna che si ha per Gesù Cristo: Chi non crede nel Figlio non vedrà la vita, cioè, neppure comprenderà che cosa essa significhi.

5. Inoltre, certifica che se un uomo non riceve la dottrina del Figlio di Dio, sarà gravato due volte dall'ira di Dio; una volta, come ribelle per nascita per natura, sopporterà la maledizione della legge, ossia il patto delle opere; e poi, subirà una condanna maggiore, in quanto, essendo venuta la luce nel mondo, e essendogli stata offerta, l'ha rifiutata, e ama le tenebre più della luce: e questa duplice ira si aggrapperà e si fisserà immobilmente su di lui, finché rimarrà nella condizione di incredulità: L'ira di Dio rimane su di lui, dice.

Perciò, il debole credente può fortificare la propria fede, ragionando da questo fondamento nel modo seguente:

"Colui che crede nella dottrina consegnata dal Figlio di Dio, e si trova in parte potentemente attratto a credere in lui, dalla visione della vita in lui, e in parte spinto, dal timore dell'ira di Dio, ad aderire a lui, può essere certo del diritto e dell'interesse alla vita eterna per mezzo di lui:

"Ma io, peccatore e indegno (può dire il debole credente), credo nella dottrina consegnata dal Figlio di Dio, e mi sento in parte potentemente attratto a credere in lui, dalla visione della vita in lui, e in parte spinto, dal timore dell'ira di Dio, ad aderire a lui:

"Perciò, posso essere certo del mio diritto e interesse alla vita eterna per mezzo di lui".

Evidenze della vera fede

Fin qui lo stabilimento dei fondamenti della fede, e le garanzie per credere. Ora, per evidenziare la vera fede per mezzo dei frutti, si richiedono queste quattro cose: 1. Che il credente sia solidamente convinto, nel proprio giudizio, del proprio obbligo di osservare tutta la legge morale, tutti i giorni della propria vita; e che non meno, ma molto di più, sia liberato da Cristo dal patto delle opere, e dalla maledizione della legge. 2. Che si sforzi di crescere nell'esercizio e nella pratica quotidiana della pietà e della giustizia. 3. Che il corso della sua nuova ubbidienza scorra nel giusto alveo, cioè mediante la fede in Cristo, e attraverso una buona coscienza, verso tutti i doveri dell'amore verso Dio e gli uomini. 4. Che mantenga una stretta comunione con la fonte, Cristo Gesù, dalla quale deve scaturire la grazia, per l'ottenimento di buoni frutti.

1. La convinzione dell'obbligo del credente di osservare la legge morale

Per la prima, cioè, per convincere il credente, nel proprio giudizio, del proprio obbligo di osservare la legge morale, fra molti altri passi, si prenda Matteo 5:16.

Versetto 16. Risplenda così la vostra luce dinanzi agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli. Versetto 17. Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti: Non sono venuto ad abolire, ma a compiere. Versetto 18. Poiché in verità vi dico che finché non passino il cielo e la terra, neppure uno iota o un apice della legge passerà, finché ogni cosa non sia compiuta. Versetto 19. Perciò, chiunque violi uno di questi minimi comandamenti, e così insegni agli uomini, sarà chiamato il minimo nel regno dei cieli; ma chi li osserva e li insegna, sarà chiamato grande nel regno dei cieli. Versetto 20. Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Dove il nostro Signore,

1. Dà il comandamento ai credenti, giustificati per fede, di dare evidenza della grazia di Dio in loro dinanzi agli uomini, facendo buone opere: Risplenda così la vostra luce dinanzi agli uomini, (dice egli) affinché vedano le vostre buone opere.

2. Li induce a farlo, mostrando che, sebbene non siano giustificati dalle opere, gli spettatori delle loro buone opere possano convertirsi o essere edificati; e così la gloria possa ridondare a Dio per le loro buone opere, quando i testimoni di esse glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

3. Non dà loro altra regola per la loro nuova ubbidienza se non la legge morale, stabilita e spiegata da Mosè e dai profeti: Non pensate (dice) che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti.

4. Fa loro comprendere che la dottrina della grazia e della liberazione dalla maledizione della legge per la fede in lui, è facilmente fraintesa dai giudizi corrotti degli uomini, come se diminuisse o togliesse l'obbligo dei credenti di ubbidire ai comandamenti e di essere soggetti all'autorità della legge; e che questo errore è, in effetti, un'abolizione della legge e dei profeti, che in nessun caso egli tollererà in alcuno dei suoi discepoli, essendo così contrario al fine della sua venuta, che è prima santificare e poi salvare i credenti: Non pensate (dice) che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti.

5. Insegna che il fine del vangelo e del patto di grazia è di procurare l'ubbidienza degli uomini alla legge morale: Io sono venuto (dice) a compiere la legge e i profeti.

6. Che l'obbligo della legge morale, in ogni punto, verso tutti i doveri santi, è perpetuo, e rimarrà fino alla fine del mondo, cioè, finché non passino il cielo e la terra.

7. Che così come Dio ha avuto cura delle Scritture fin dal principio, così ne avrà cura fino alla fine del mondo, affinché non se ne tolga né uno iota né un apice della sostanza; così dice il testo, Vers. 18.

8. Che così come la violazione della legge morale, e il difendere le trasgressioni di essa come se non fossero peccato, escludono gli uomini dal cielo, e giustamente anche dalla comunione della vera chiesa; così pure l'ubbidienza alla legge, e l'insegnare ad altri di fare lo stesso, mediante l'esempio, il consiglio e la dottrina, secondo la vocazione di ciascuno, dimostra che un uomo è un vero credente, ed è in grande stima presso Dio, ed è degno di essere assai stimato dalla vera chiesa, Vers. 19.

9. Che la giustizia di ogni vero cristiano deve superare la giustizia degli scribi e dei farisei; poiché gli scribi e i farisei, sebbene si applicassero a compiere vari doveri della legge, ne restringevano l'interpretazione, per condannare meno la propria pratica; curavano la parte esteriore del dovere, ma trascuravano la parte interiore e spirituale; osservavano con cura alcuni doveri più minuti, ma trascuravano il giudizio, la misericordia e l'amore di Dio: in una parola, si dedicarono a stabilire la propria giustizia, e rifiutarono la giustizia di Dio per fede in Gesù. Ma un vero cristiano deve avere più di tutto questo; deve riconoscere la piena portata del significato spirituale della legge, e avere rispetto per tutti i comandamenti, e sforzarsi di purificarsi da ogni sozzura di carne e spirito, e non riporre alcun peso sul servizio che ha reso, o che renderà, ma rivestirsi della giustizia imputata di Cristo, che sola può coprire la sua nudità, altrimenti non può essere salvato; così dice il testo: Se la vostra giustizia non supera, ecc.

Che il credente pratichi le regole della pietà e della rettitudine

La seconda cosa richiesta per evidenziare la vera fede è che il credente si sforzi di mettere in pratica le regole della pietà e della giustizia, e che cresca nell'esercizio quotidiano delle stesse, secondo 2 Pietro 1:5.

Versetto 5. E oltre a ciò, con ogni diligenza, aggiungete alla vostra fede la virtù; e alla virtù, la conoscenza; Versetto 6. E alla conoscenza, la temperanza; e alla temperanza, la pazienza; e alla pazienza, la pietà; Versetto 7. E alla pietà, l'affetto fraterno; e all'affetto fraterno, la carità. Versetto 8. Perché se queste cose sono in voi e abbondano, non sarete oziosi né infruttuosi nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo.

In cui,

1. L'apostolo insegna ai credenti, per evidenziare la preziosa fede in loro stessi, a sforzarsi di aggiungere alla propria fede altre sette grazie sorelle. La prima è la Virtù, ossia l'esercizio attivo e la pratica di tutti i doveri morali, affinché così la fede non sia oziosa, ma si manifesti nell'opera. La seconda è la Conoscenza, che serve a fornire alla fede l'informazione sulla verità da credere, e a fornire alla virtù la direzione dei doveri da compiere, e come compierli prudentemente. La terza è la Temperanza, che serve a moderare l'uso di tutte le cose piacevoli, affinché l'uomo non ne resti ostacolato, né divenga incapace di alcun dovere a cui sia chiamato. La quarta è la

Pazienza, che serve a moderare gli affetti dell'uomo, quando incontra qualche difficoltà o cosa spiacevole; affinché non si stanchi per le pene richieste nel fare il bene, né venga meno quando il Signore lo castiga, né mormori quando lo prova. La quinta è la Pietà, che lo mantenga in tutti gli esercizi della religione, sia interni sia esterni, per mezzo dei quali potrà essere provveduto da Dio per tutti gli altri doveri che deve compiere. La sesta è la bontà fraterna, che mantiene la stima e l'affetto verso tutta la famiglia della fede, e verso l'immagine di Dio in ogni luogo in cui la si veda. La settima è l'amore, che mantiene il cuore disposto a fare il bene a tutti gli uomini, chiunque essi siano, in tutte le occasioni che Dio offre.

2. Sebbene sia vero che vi è molta corruzione e debolezza nei pii; tuttavia l'apostolo vuole che gli uomini si sforzino rettamente e facciano tutto il possibile, secondo la propria capacità, per unire tutte queste grazie fra loro, e per crescere nella misura del loro esercizio: Ponendo ogni diligenza (dice), aggiungete alla vostra fede, ecc.

3. Assicura a tutti i professi credenti che, così come trarranno beneficio dall'ubbidire a questa direzione, così pure proveranno proficuamente la solidità della propria fede; e, se manchino loro queste grazie, saranno trovati ciechi ingannatori di sé stessi, Vers. 9.

3. Che l'ubbidienza alla Legge scorra nel giusto alveo della fede in Cristo

Il terzo requisito per evidenziare la vera fede è che l'ubbidienza alla legge scorra nel giusto alveo, cioè, per mezzo della fede in Cristo, ecc., come è sostenuto in 1 Timoteo 1:5.

Ora, il fine del comandamento è l'amore, da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede non finta.

Dove l'apostolo insegna queste sette dottrine:

1. Che l'ubbidienza alla legge deve scaturire dall'amore, e l'amore da un cuore puro, e un cuore puro da una buona coscienza, e una buona coscienza dalla fede non finta: questo è l'unico giusto canale delle buone opere: Il fine della legge è l'amore, ecc.

2. Che il fine della legge non è che gli uomini siano giustificati dalla propria ubbidienza ad essa, poiché è impossibile che i peccatori possano essere giustificati dalla legge, essi che, per ogni trasgressione, sono condannati dalla legge: Poiché il fine della legge è l'amore, da un cuore puro, ecc.

3. Che il vero fine della legge, predicata al popolo, è che esso, vedendo per mezzo della legge la propria meritata condanna, fugga a Cristo senza finzione, per essere giustificato per fede in lui; così dice il testo, mentre fa scaturire l'amore dalla fede in Cristo.

4. Che nessun uomo può disporsi all'amore per ubbidire alla legge, se non nella misura in cui la sua coscienza è tranquillizzata per fede, ossia cerca di tranquillizzarsi in Cristo; poiché il fine della legge è l'amore, da una buona coscienza, e dalla fede non finta.

5. Che la fede finta va a Cristo senza tener conto della legge, e perciò non ha motivo di andarvi; ma la fede non finta tiene conto della legge, ed è costretta a fuggire per rifugiarsi in Cristo, come fine della legge per la giustizia, tante volte quante si trova colpevole della violazione della legge: Poiché il fine della legge è la fede non finta.

6. Affinché i frutti dell'amore si manifestino in particolare, è necessario che il cuore sia condotto all'odio di ogni peccato e impurità, e a un fermo proposito di seguire ogni santità universalmente: Poiché il fine della legge è l'amore, da un cuore puro.

7. Che la fede non finta è capace di rendere la coscienza buona e il cuore puro, e di far sì che l'uomo ubbidisca amorevolmente alla legge; poiché quando il sangue di Cristo è visto per fede placare la giustizia, allora anche la coscienza si placa, e non permette al cuore di coltivare l'amore al peccato, ma pone l'uomo al lavoro per temere Dio a motivo della sua misericordia, e per ubbidire a tutti i suoi comandamenti, per amore di Dio, a motivo del suo dono gratuito della giustificazione, per la grazia che gli è stata concessa: Poiché questo è il fine della legge, per cui essa ottiene dall'uomo più ubbidienza che in qualsiasi altro modo.

Mantenere una stretta comunione con Cristo, fonte di ogni grazia e buone opere

Il quarto requisito per evidenziare la vera fede è mantenere una stretta comunione con Cristo, la fonte di ogni grazia e di ogni buona opera, come è detto in Giovanni 15:5.

Io sono la vite, voi i tralci; chi rimane in me, e io in lui, costui porta molto frutto; poiché senza di me non potete far nulla.

La similitudine con la pianta della vite ci insegna quanto segue

1. Che per natura siamo rovi sterili, finché non siamo mutati venendo a Cristo; e che Cristo è quel nobile ceppo di vite, che ha in sé tutta la vita e la linfa della grazia, ed è capace di mutare la natura di chiunque venga a lui, e di comunicare spirito e vita a tutti coloro che credono in lui: Io sono la vite (dice egli) e voi i tralci.

2. Che a Cristo piace tenere i credenti così uniti a sé, che non se ne separino in alcun momento per incredulità; e che vi sia una mutua inabitazione, di essi in lui, per fede e amore; e di lui in essi, per mezzo della sua parola e del suo Spirito; poiché li unisce: Se voi rimanete in me, e io in voi, come cose inseparabili.

3. Che se un uomo non è innestato in Cristo e unito a lui per fede, non può compiere la minima opera buona con le proprie forze; anzi, salvo nella misura in cui un uomo

ottenga per fede lo spirito e la vita di Cristo, l'opera che compie è cattiva e nulla dal punto di vista della bontà nella stima di Dio: Poiché senza di me (dice egli) non potete far nulla.

4. Che questa mutua inabitazione è la fonte e la causa infallibile per continuare e abbondare costantemente nel bene: Poiché chi rimane in me, e io in lui, (dice egli) porta molto frutto. Ora, poiché la nostra permanenza in Cristo presuppone tre cose: 1. Che abbiamo udito il lieto annuncio del Vangelo, che ci offre Cristo, essendo noi peccatori perduti per la legge; 2. Che abbiamo abbracciato di cuore l'offerta di grazia di Cristo; 3. Che, ricevendolo, siamo diventati figli di Dio, Giovanni 1:12, e siamo incorporati nel suo corpo mistico, affinché egli abiti in noi, come nel suo tempio, e noi abitiamo in lui, come nella dimora della giustizia e della vita: così la nostra permanenza in Cristo implica altre tre cose: 1. Un impiego di Cristo in tutti i nostri approcci a Dio, e in tutte le nostre imprese di qualsiasi parte di servizio a lui. 2. Un contentamento nella sua sufficienza, senza uscire da lui per cercare la giustizia, o la vita, o il patrimonio in qualsivoglia caso, nel nostro proprio valore o in quello di qualunque creatura. 3. Una fermezza nel nostro credere in lui, una fermezza nel nostro impiego e uso di lui, e una fermezza nella nostra soddisfazione in lui, e nella nostra adesione a lui, cosicché nessuna seduzione, nessuna tentazione di Satana o del mondo, nessun terrore o difficoltà, possa distogliere i nostri spiriti dalla ferma adesione a lui, o dalla costante affermazione della sua verità, e dall'ubbidienza ai suoi comandamenti, egli che ci ha amati, e ha dato sé stesso per noi; e nel quale non solo è riposta la nostra vita, ma abita anche corporalmente la pienezza della divinità, per l'unione sostanziale e personale della natura divina e umana in lui.

Perciò, che ogni credente vigilante, per fortificarsi nella fede e nell'ubbidienza, ragioni in questo modo:

"Chi impiega quotidianamente Gesù Cristo per purificare la propria coscienza e i propri affetti dalla colpa e dalla sozzura dei peccati contro la legge, e per abilitarsi a ubbidire alla legge nell'amore, ha in sé l'evidenza della vera fede:

"Ma io (può dire ogni credente vigilante) impiego quotidianamente Gesù Cristo per purificare la mia coscienza e i miei affetti dalla colpa e dalla sozzura dei peccati contro la legge, e per abilitarmi a rendere ubbidienza alla legge nell'amore:

"Perciò, ho in me l'evidenza della vera fede.

E perciò, che anche il credente assopito e pigro ragioni, per il proprio risveglio, così:

"Tutto ciò che è necessario per dare evidenza della vera fede, mi applico a farlo, per non ingannare me stesso e perire:

"Ma impiegare Gesù Cristo quotidianamente per purificare la mia coscienza e i miei affetti dalla colpa e dalla sozzura dei peccati contro la legge, e per abilitarmi a rendere ubbidienza alla legge nell'amore, è necessario per evidenziare la vera fede in me:

"Perciò, a questo mi devo applicare, per non ingannare me stesso e perire".

5. Per fortificare il credente nella fede e nell'ubbidienza, mediante queste evidenze

E, infine, vedendo che Cristo stesso ha indicato questo, come un'evidenza indubitabile di un uomo eletto da Dio alla vita, e consegnato a Gesù Cristo per essere redento, se viene a lui, cioè, si accosta al patto, e mantiene comunione con lui, ce lo insegna, Giovanni 6:37, dicendo: Tutto ciò che il Padre mi ha dato verrà a me; e chi viene a me, io non lo caccerò fuori; che ogni persona che non si serva di Cristo per la remissione dei peccati e l'emenda della vita, ragioni in questo modo, e da tutte le premesse, affinché la sua coscienza sia risvegliata:

"Chi non è convinto né dalla legge né dal vangelo del peccato, della giustizia e del giudizio, al punto di venire a Cristo e impiegarlo quotidianamente per la remissione dei peccati e l'emenda della vita, manca non solo di ogni evidenza di fede salvifica, ma anche di ogni apparenza della propria elezione, finché rimane in questa condizione:

"Ma io (può dire ogni impenitente) non sono né per la legge né per il vangelo così convinto del peccato, della giustizia e del giudizio, da venire a Cristo e impiegarlo quotidianamente per la remissione dei peccati e l'emenda della vita:

"Perciò, manco non solo di ogni evidenza di fede salvifica, ma anche di ogni apparenza della mia elezione, finché rimango in questa condizione".

FINE

© 2026 Westminster 1647 :: https://westminster1647.com/it/correo